

lante Anemone. O con il suo mentore Balducci.

Il lavoro degli investigatori coordinati dalla procura di Perugia consiste oggi, anche, nell'intrecciare la mappa degli appalti ottenuti negli ultimi dieci anni (la cricca avrebbe ormai una data di nascita, il 2000, con il Giubileo) dal gruppo Anemone con questo memorandum di cortesie e utilità. Di sicuro il ministero delle Infrastrutture è stato il committente più prolifico per il gruppo: dal 2002 al 2009 ventuno opere per giro di affari di circa cento milioni di euro. Tutte grandi opere affidate con procedure d'urgenza, gare a invito e vincoli di riservatezza. A cominciare dalla sala situazione-area di crisi del Viminale (appalto dal valore di due milioni e mezzo di euro) alla ristrutturazione della sala conferenze e sala stampa di Palazzo Chigi (tre milioni di euro), la sede del Sisde a Roma (oltre 14 milioni, siamo nel 2004, l'anno della casa di Scajola in via del Fagutale pagata con i 900 milioni di assegni di Zampolini e la pratica appalti necessita anche del via libera del Viminale) fino ai 14 milioni per il carcere di Sassari con il padiglione di massima sicurezza per i detenuti al 41 bis. Anemone si aggiudica l'appalto nel novembre 2009. Sono gli ultimi mesi di vita

SEQUESTRATO DEPURATORE

I carabinieri hanno sequestrato l'impianto di depurazione delle acque reflue di Maierato (Vibo Valentia) che è a servizio, attraverso una stazione di sollevamento, della zona industriale.

della cricca. Tra pochi giorni il Riesame deciderà se trasferire parte dell'inchiesta a Roma per questioni di competenza. Anche per questo ieri gli avvocati di Scajola hanno chiesto il rinvio dell'interrogatorio previsto per domani. ❖

→ **Maxisequestro** nella capitale e nel Lazio. Nel mirino il boss Alvaro
→ **Il procuratore Di Palma:** il crimine penetra ambienti finora immuni

Roma, il tesoro delle 'ndrine

Case e tenute per 20 milioni

Immobili e uliveti nella campagna romana. Hanno un valore di più di 20 milioni di euro i beni sequestrati ieri a Roma e nel Lazio ai clan mafiosi calabresi. Il procuratore Di Palma: penetrano in ambienti finora immuni.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

«Roma è terreno neutro – parafrasando un film di Germi, Roma è città aperta. Qui le Ndrine non possono fondare un “locale” (ossia la sede di una cosca che su un dato territorio diventa egemone e unica reggente, ndr) e nessuno può venire ad appropriarsi del territorio; Roma è libera per il business degli ndranghetisti, qui devono riciclare i soldi del narcotraffico, qui devono arricchirsi»; Roberto Di Palma sta seguendo da diversi anni a Palmi e Reggio Calabria, procure Antimafia, le maggiori indagini che vedono coinvolte la mafia vincente del momento, i più ricchi: i calabresi della Piana di Gioia Tauro e della Locride. Famiglie come Molè Morabito Pelle Vottari Pesce e Bellocco di Rosarno; o come gli Alvaro ai quali Di Palma, insieme con carabinieri e Finanza era riuscito nel corso di diverse operazioni nel 2009, a sottrarre locali, caffè pizzerie e ristoranti in pieno centro della Capitale, persino locali storici come il

Cafè de Paris di Via Veneto. E agli stessi Alvaro, boss di Sinopoli a pochi chilometri da Rosarno, ieri sono stati sottratti con l'operazione “Matrioska” beni per oltre 20 milioni di euro; quasi tutti immobili, tra i quali decine di ettari di uliveti nella campagna romana. E soprattutto un immobile costruito abusivamente nella capitale (le cattive pratiche fanno presto ad essere esportate) e un intero palazzo da terra a cielo, dove si nascondeva la vedova di uno dei capiclan; una Capitale in mano alle Ndrine quindi se “presumibilmente a Roma molti boss si danno alla latitanza” come rivelano dalla Questura di Reggio. La stessa Roma dove in febbraio venne arrestato Domenico Bellocco “Micu 'u Longu”, ultimo latitante del clan sospettato di aver montato la rivolta dei Migranti in gennaio.

BASSO LITORALE

E in tutto il Lazio, soprattutto nel basso litorale come dimostrato dalle inchieste dei giorni scorsi sulle penetrazioni di Casalesi, catanesi e reggini nell'Ortomercato di Fondi, solo negli ultimi 12 mesi a Mafia Camorra e Ndrangheta (che attuano nella capitale il “federalismo criminale” nelle parole del procuratore Antimafia Grasso) sono stati sequestrati beni per un valore di 500 milioni di euro, con bar cliniche, piccole aziende, cantieri e ristoranti, cen-

tri benessere bloccati dalla guardia di Finanza perché infiltrati.

“Colpisce come la commistione di cui la procura Antimafia reggina parla da tempo, il “terzo livello” dell'alleanza tra professionisti insospettabili e boss – ragiona il procuratore Di Palma – stia segnando a ogni indagine una penetrazione sempre maggiore dei concetti di illegalità in ambienti che avremmo immaginato immuni dalla logica del profitto mafioso”. Di Palma si riferisce a uno dei

Ricchi

Anche un edificio abusivo e un uliveto nelle mani dei mafiosi

protagonisti della operazione Matrioska: Maurizio Grillone, insospettabile commercialista e broker assicurativo di 37 anni, “figlio di una dirigente di livello non inferiore dell'Agenzia delle Entrate”, che da anni era passato nel cono d'ombra degli affari mafiosi, gestendo il traffico di dinari croati, fiorini ungheresi e valuta estera per i boss della Piana. “Qui siamo di fronte a una Sindrome di Stoccolma dei calabresi, che non si rendono conto di essere vittime dei mafiosi, ma sviluppano una specie di timore reverenziale verso i potenti boss”. ❖

COMUNE DI MIRANDOLA - Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DEL FABBRICATO “CASA GILIOI” POSTO IN VIA FERMI, 3, MIRANDOLA

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 120 del 25.03.2010, esecutiva, rende noto che il giorno 20 maggio 2010, alle ore 9:30 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari, 7, - Mirandola (MO), avrà luogo, l'asta pubblica per la vendita del fabbricato “Casa Gilioi”, posto in Via Fermi, 3, Mirandola, identificato catastalmente al Foglio. 135, Mapp.le 56, Categoria B/5, Classe 2, Consistenza mc. 2.300, rendita € 2.494,49. Sul fabbricato in parola, non sussiste alcun vincolo relativo alla presenza dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, come da parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. n. GP5635, del 05/02/2001, depositato presso l'Ufficio Patrimonio. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di € 312.000,00 (trecentododicimila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: . Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 19 maggio 2010, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 5727 Mirandola, 12 aprile 2010

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)

COMUNE DI MIRANDOLA - Provincia di Modena

STA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELL'EX SCUOLA ELEMENTARE DI SAN MARTINO CARANO, POSTA IN VIA SAN MARTINO CARANO, 113.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 145 del 02.04.2010, esecutiva, rende noto che il giorno 20 maggio 2010, alle ore 10:00 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari, 7, Mirandola (MO), avrà luogo, un'asta pubblica per la vendita di un fabbricato attualmente inutilizzato, destinato in passato a “scuola elementare”, posto in Via San Martino Carano n. 113, identificato catastalmente al Foglio. 107, Mapp.le 14, Categoria B/6, Classe U, Consistenza mc. 668. Sul fabbricato in parola, pur essendo edificato da oltre 50 anni, non sussiste alcun vincolo relativo alla presenza dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, come da parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. n. 15224 del 12/10/2009, depositato presso l'Ufficio Patrimonio. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 150.000,00 (centocinquantomila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: . Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 19 maggio 2010, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 5728 Mirandola, 12 aprile 2010

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)